Mercoledì 2 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 92

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per la successiva.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 1 APRILE

LE GUERRE POLITICHE E RIVOLUZIONARIE

Un giornale tedesco narra in una sua corrispondenza di Parigi che l'imperatore dei francesi avrebbe detto al conte Cavour a proposito dell'indipendenza italiana: « Il « terreno è preparato. Non tarderà il mo« mento che fra il Piemonte e l'Austria po« trà scoppiare una guerra politica e allora « vi assisteremo con tutte le nostre forze. « Ma per una guerra rivoluzionaria non « contate sopra di noi. »

Non sappiamo se Napoleone III abbia detto effettivamente queste o consimili parole al plenipotenziario sardo, ma esse esprimono così bene la situazione, che se non furono dette poterono essere pensate, e se anche non furono pensate, sono meritevoli di ogni considerazione.

Guerra politica è quella che uno stato intima all'altro perchè è o si crede minacciato nella sua esistenza, in tutto o in parte, con lontano o prossimo pericolo, coll'intenzione di provvedere alla sua salvezza e di allontanare quel pericolo.

Guerre rivoluzionarie sono quelle che non hanno altro scopo che di soddisfare alle esigenze dell'opinione pubblica fortemente pronunciata.

A taluni parrà che in queste definizioni non siano comprese le guerre di conquista, di rappresaglie, quelle suscitate dalle prave passioni di singoli sovrani od uomini di stato, ed altre, ma ben considerando si troverà che anche queste guerre vengono a schierarsi nell'una o nell'altra categoria.

Così la guerra ora terminata era una guerra politica per parte della Turchia e dei suoi alleati, imperocchè si trattava di difendere l'indipendenza e l'integrità della Porta, mentre la Russia tentava dal suo canto di farne una guerra rivoluzionaria fondandola sulle idee religiose della sua nazione.

L'aver intrapresa questa guerra, e l'aver fatto la pace senza che la medesima sia giunta ad uno stadio decisivo, dimostra che la Russia non ha alcun timore delle passioni rivoluzionarie e che in casa propria sa suscitarle e sedarle a suo arbitrio.

Possiamo dire che egualmente non le teme l'Inghilterra, a motivo però che sa moderarle ad ogni occasione dando alle medesime un ragionevole sfogo. L'Inghilterra si attiene alla massima degli antichi savii, che conviene tendere a moderare le passioni ma non a reprimerle.

La cosa è diversa presso le grandi potenze continentali. Esse temono le passioni rivoluzionarie, perchè vedono in esse un mortale nemico. S'intende che parliamo dei governi e non dei popoli.

Forse sarebbe più saggio se i governi imitassero l'esempio dell'Inghilterra, ma taluno non vuole, altri non possono, e tutti sono strascinati in una fatale lotta, che in fondo non giova nè a loro nè ai popoli. La saviezza civile è il patrimonio di pochi, e questi pochi non sono sempre al governo supremo delle nazioni. Comunque ciò sia, è un fatto che la maggior parte dei governi continentali si sono messi in aperta ostilità con certe esigenze della pubblica opinione, qualificate di rivoluzionarie perchè non sono nell'interesse dei governi stessi.

È quindi naturale ch'essi non faranno alcun passo per soddisfare direttamente alle medesime, epperciò avversano le guerre rivoluzionarie anche le più sante, come sarebbe quella d'una nazione per ricuperare la sua indipendenza, riclamata dall'opinione pubblica ad alta voce e con disposizione di sagrificare beni e sangue purchè vi sia probabilità di risultato.

Le guerre politiche non incontrano questa obbiezione, perchè l'aiuto dato alle medesime non veste la forma di un vantaggio offerto al nemico mortale, ed altronde i governi hanno sempre la facoltà di fermarle a loro beneplacito, come abbiamo veduto presentemente, mentre invece alle guerre rivoluzionarie non è possibile porre un argine quando e come si vuole, come fu dimostrato nel 1848 e 1849.

Vi è però un limite oltre il quale ai nostri tempi le guerre politiche deggiono diventare necessariamente rivoluzionarie, e ciò era il caso nella guerra d'Oriente se si fosse continuata. Allo stadio in cui era giunta bisognava o fare la pace o trasformarla in guerra rivoluzionaria, cioè evocare in campo alcuni principii che agli occhi dei governi conservatori appartengono alla categoria rivoluzionaria, come quello delle nazionalità.

Questa necessità è forse il motivo più impellente che ha indotto le potenze occidentali a prestar mano a pacifici accordi.

Rimettere l'assesto definitivo dell'Italia alla probabilità di una guerra politica fra l'Austria e il Piemonte è senza dubbio un abile mezzo per transigere colle esigenze dell'opinione pubblica senza dare alcun appoggio alle idee rivoluzionarie.

Infatti la possibilità di una guerra politica fra il Piemonte e l'Austria non è tanto lontana quanto forse potrebbe apparire. La mala volontà dell'Austria contro il Piemonte si è manifestata già tante volte e in tante guise negli ultimi sette anni, che non abbiamo bisogno di citare fatti per dimostrarla. È vero che l'Austria non è mai trascorsa sino al punto di minacciare direttamente l'esistenza politica del Piemonte in tutto o in parte. Ma l'Austria si trova sull'orlo di farlo. In primo luogo il concordato l'ha messa talmente nelle strette della corte di Roma, che non andrà guari che il partito clericale troverà il destro di servirsene di stromento per offendere la sicurezza del Piemonte. È ormai chiaro che gli uomini assennati, di cui non manca il governo austriaco, sono impotenti a frenare l'impeto col quale il governo stesso corre in mano dei clericali che dominano già esclusivamente alla corte di Vienna, e avranno fra breve invaso anche il governo stesso.

Dall'altra parte la continua agitazione dell'Italia centrale, l'accumularsi di truppe straniere in questa parte non lungi dai nostri confini possono colle mutate circostanze politiche diventare un serio pericolo per il Piemonte.

Nessuno può negare che il Piemonte ha diritto, anzi la necessità di non essere interamente tagliato fuori dagli affari d'Italia; non è neppure nell'interesse politico delle potenze occidentali di permetterlo, le quali hanno potuto convincersi quali conseguenze avrebbe la prevalenza di una potenza in Italia loro avversa dall'esempio di Napoli in occasione dell'ultima guerra.

Potrebbe venire quindi il caso che come la Francia all'entrar degli austriaci in Romagna, occupò una volta Ancona, l'altra Civitavecchia e Roma, così anche il Piemonte possa essere indotto per la sua sicurezza e convenienza politica ad occupare qualche posizione importante nei paesi limitrofi. Tale divisamento, perfettamente legittimo e giustificato dagli usi della moderna politica, dei quali fece l'Austria il più grande impiego, intervenendo in Italia, in Germania, in Danimarca, nella Valachia e Moldavia, e preparando l'intervento nella Bosnia, potrebbe suscitare conflitti coll'Austria stessa che condurrebbero alla guerra politica.

È però evidente che queste probabilità non potranno avere le accennate conseguenze se non quando il Piemonte sarà sicuro dell'appoggio delle potenze occidentali. Una buona politica sarebbe quindi di assicurarsi di quest'appoggio con trattati segreti, nei quali fossero preveduti certi casi di guerra contro l'Austria, nello stesso modo come le potenze occidentali procedettero per riguardo alla Svezia contro la Russia.

Tali sono le idee che ci hanno suggerite le parole attribuite all'imperatore Napoleone III, delle quali abbiamo fatto cenno. Confessiamo però che la forza della sorda agitazione rivoluzionaria nell'Italia centrale, la quale senza dubbio sarà accresciuta dall'apparente o reale apatia delle potenze riunite a Parigi per la causa italiana, e dalle speranze deluse a questo proposito, potrà essere dall'altro lato un grave ostacolo allo sviluppo delle combinazioni politiche da noi accennate, o di altre simili.

Ove, come si asserisce generalmente, i governi non siansi intesi nella presente occasione solenne a pacificare l'Italia coi mezzi della giustizia e della convenienza, dovranno impiegare la forza, coll'effetto di considerare il silenzio prodotto con questo mezzo come la pacificazione della penisola.

A questa politica evidentemente non può associarsi il Piemonte; esso non può in alcun modo aderire o contribuire al consolidamento dell'influenza austriaca in Italia, come sostanzialmente ha fatto la Francia sino a quest'ora coi suoi interventi, nonostante tutte le sue frasi. Al Piemonte non resterebbe, in tal caso, che di tenersi nel più stretto isolamento politico, coltivando coll'interno suo sviluppo soltanto la sua influenza morale.

In questo modo, supposto il contemplato caso, il Piemonte non perderebbe nulla della sua posizione, ma bensì il danno sarebbe per la Francia e l'Inghilterra che senza il Piemonte non hanno alcuna reale influenza negli affari d'Italia.

Altro sarebbe se le potenze avessero procurato un ingrandimento territoriale al Piemonte. In questo caso l'autorità della Francia in Italia si ingrandirebbe talmente da potervi tener fronte all'Austria, e la pressione esercitata da un tal fatto sui governi italiani non tarderebbe a manifestare i suoi salutari effetti per un migliore avvenire della penisola senza scosse rivoluzionarie.

In ogni caso però tutta la forza dell'Europa non può impedire che il tempo non produca la forte costituzione politica della nazionalità italiana. La questione è solo di tempo e delle dolorose prove che si dovranno percorrere per giungere alla meta.

L'abbreviar quello sta nelle mani di Dio, nella savvezza e perseveranza della nazione, ma l'evitare queste, tanto per l'Italia come per l'Europa, sta al presente in quelle della diplomazia. Essa lo può; altro è, se lo voglia così seriamente da superare gli ostacoli che vi si oppongono.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge che concede una nuova proroga alla società per la navigazione transatlantica venne oggi approvata: ad una debole maggioranza invero. E di questa piccola maggioranza non sappiamo trovare la ragione, giacchè, pur volendo lasciar da parte la quistione di merito, c'era e perentoria la quistione legale, come ben dimostrarono i ministri dei lavori pubblici e delle finanze. Innanzi a questo argomento di precedenti legislativi, ritirava anzi una sua proposta limitativa il dep. G. di Cavour. Quanto al dep. Corsi, che appuntò il ministro Paleocapa e tutto intero il ministero di dispettosa acrimonia nel rispondere e che ci parve piuttosto parlar egli con un sussiego qualche po' vanitoso ed una sufficienza troppo insistente, quanto all'on. Corsi, diciamo, non credette bene di concretare la sua opposizione in nessuna formale proposta. Del resto, l'on. Corsi aveva per avversario, in questa discussione, il dep. Farina P., che, in fatto di vivacità affermativa di parola, per non dir di più, si lascia indietro diciam pur tutti i suoi colleghi: sicchè poteva aspettarsene il fatto suo, tanto più che l'onorevole Farina P. aveva nelle mani argomenti tanto efficaci, quanto eran poveri ed inconcludenti quelli del dep. Corsi.

Sul finir della seduta si approvò un progetto di legge per spese in aggiunta al bilancio del 1853.

Il campo sardo in Crimea. Il corrispondente del *Times* trasmette, dal campo davanti a Sebastopoli, in data 13 marzo, allo stesso giornale, la seguente descrizione degli accampamenti sardi:

Male avvisati quartiermastri generali e comandanti di cavalleria, che insolentemente ricusano ai loro colonnelli il permesso di costruire un

APPENDICE

—o—

CENNI SULLA PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO.

Uno dei segni a cui conoscere migliorati i giudizi intorno alle nostre opere d'arte, ci pare dovrebbe essere il meno sprecare che facciamo oggigiorno la lode o il biasimo.

Incominciamo ad accorgerci che i punti ammirativi e i luoghi comuni non dicono nulla in lode dell'artista che vogliamo esaltare, o dicono tanto che altri potrebbe anzi trovarvi qualcosa di molto dissimile dall'elogio; ad accorgerci che il tuono di gravità leggiera ed impertinente, usato nel deridere, o nel condannare, oltre al far supporre un orgoglio od una ingiustizia sufficiente a invalidare l'autorità stessa dei giudizi che si pronunciano, offende, annoia e ributta gli artisti e il pubblico; che insomma e l'elogio e il biasimo, distribuiti a piene mani e con prodigalità veramente inurbana, se sono forse il più facile genere di eloquenza giornalistica che possa essere al mondo, sono anche quelli che più difficilmente s'acquistano credenza ed hanno efficacia di giovare o di nuocere agli artisti. E tempo verrà, speriamo, se già non è venuto, che a rendere degno tributo ai lavori novelli dell'arte non si richiederanno amplificazioni ed esagerazioni di sorta, ma basterà accennare con ammirazione, o notare con intelligente critica, o discutere colla schiettezza dell'uomo che sente la propria ragione e rispetta se stesso e altrui, restringendo in breve e temperando, per meglio riuscire nell'intento, i troppo assoluti giudizi delle lettere sovra le opere dell'arte.

D'altra parte uno dei segni a cui stimare migliorate anche le opinioni dei cultori dell'arte verso i cultori delle lettere, crediamo dovrebbero essere le minori obbiezioni che i primi vengono movendo alle critiche dei secondi. Che è egli mai, andavano dicendo, e che può mai essere la sentenza di un giornalista? Di un uomo che per ismania di dare un giudizio o per mestiere, o per affetto o per odio, si mette ad esaminare con più o meno diligenza un'opera della quale egli non conosce nè i procedimenti nè le difficoltà, e di nome appena forse conosce l'autore, o male lo conosce o troppo; e non pertanto in poche e assolute parole decide se ella sia buona o cattiva? Incompetenza di giudice, necessaria imperfezione o probabile parzialità di giudizio: ecco in breve che è e che può essere la sentenza del giornalista. Il pubblico intanto s'imbeve di idee incompiute o false; sentenzia pur esso di opere e d'uomini che non conosce se non sulla fede di censori incompetenti o sospetti; e di quelle imperfette notizie, che possono offrire i giornali, si appaga per tutta merce di erudizione e di gusto. — Il fare, aggiungevano, è in ogni cosa assai più che il dire; e per avere artisti buoni, meglio che il metafisicare sull'estetica e sugli intendimenti o uffici dell'arte, meglio che i più bei discorsi e le più belle storie delle arti, giova l'esempio, un bel quadro od una bella statua.

Ora si sono avveduti che la voce dei giornalisti è anch'essa desiderabile suffragio, e che l'approvazione dei soli periti dell'arte è scarso suggello alla piena lode dell'artista; che se i periti possono lodare le bellezze dell'esecuzione, la finitezza delle parti, l'assenza di quei difetti che all'arte spetta correggere o palliare, dell'effetto totale però, di quanto nel lavoro è di efficace, di grande e di sublime nel concetto e negli stessi magisteri tecnici, si dee lasciar giudicare ai cultori delle lettere piuttosto che ai maestri delle accademie. Da questi possono bensì aver lode di eccellenti seguaci dell'una o dell'altra scuola, di fortunati emulatori dell'uno o dell'altro maestro, ma da quelli avranno grido o fama di artisti creatori.

Premesse, a modo di introduzione, queste brevi osservazioni le quali, se non osiamo confidare che varranno a rendere più attenti gli artisti, saranno certamente causa che le nostre opinioni verranno almeno manifestate con maggior modestia e temperanza, entriamo a discorrere dei nuovi lavori esposti in quest'anno; non di tutti però, chè il tempo e la voglia ci mancherebbero; ma di quelli che più ci sembrano degni di essere ricordati, o possono somministrare materia a qualche utile ragionamento.

Chi guardasse ai Funerali di Tiziano di Enrico Gamba, al Frà Savonarola di Andrea Gastaldi, all'Amoroso rimprovero di Luigi Zuccoli, e per soprappiù ai quadri dello Stella, del Loose e del Lupetti, e, astrazion fatta della composizione e degli argomenti rappresentati, volesse rendersi ragione della sola varietà di colorito che in essi si scorge, potrebbe agitare quistioni non del tutto superflue per lo studio e la intelligenza dell'arte pittorica, ricercando le cagioni della dissomiglianza dell'uno dall'altro, e ingegnandosi di vedere quale di essi più si accosti al bello e al

provvisorio ricovero pei cavalli esposti alla serena; impresari di baracche di legno che costano 200 a 300 lire sterline cadauna, somministrate per un intero esercito ad un costo enorme per il paese, dovrebbero ispezionare gli accampamenti e magazzini sardi sparsi fra Balaklava, Camara e la Cernaia, e imparare quanto valga la buona organizzazione, e quanto si possa fare con pochi mezzi, quando la buona volontà, l'attività e l'ingegno si combinano per mandare avanti il lavoro. L'esercito inglese in Crimea, dopo essere stato affamato, decimato dalle febbri, rovinato dal gelo durante un inverno terribile in causa dell'incapacità e negligenza degli uomini in carica, è ora, come ognuno sa, alloggiato, coperto e nudrito come non lo fu mai un esercito prima d'ora, e ciò con una spesa che difficilmente qualunque paese dell'Europa, salvo la Gran Bretagna, avrebbe potuto sopportare senza serii imbarazzi. Si è ottenuto l'effetto a forza di danaro, di milioni sopra milioni, di mucchi d'oro sopra mucchi d'oro. John Bull, col cuore ulcerato per la sorte de' suoi figli decimati per la negligenza de' suoi servi, aprì la sua larga mano e prodigò con profusione i suoi ricchi approvvigionamenti, e in alcuni casi senza alcuna misura e parsimonia.

La Sardegna, piccolo e non ricco stato, non avrebbe potuto imitare il suo alleato sopra questa via. Ma il valoroso corpo d'armata da lui spedito a questa parte fu fortunato di avere un generale di grande abilità e mezzi, e uno stato maggiore di ufficiali che abilmente secondarono le sue viste. Essi si guardarono intorno, videro quali materiali somministrava il paese e approfittarono dei cenni loro offerti dalle abitazioni dei tartari. Andarono nei boschi e tagliarono una quantità di piccoli rami, scavarono buche nella terra alla profondità di circa 2 1|2 piedi, al disopra di queste buche intrecciarono i rami a guisa di pareti e tetti, e facendo uso della terra scavata, eressero capanne pulite e calde di ciò che si chiama volgarmente *siepe e fango* (*wattle and dab*) e si trovarono così assai bene preparati per andare incontro all'inverno. In questo modo è alloggiato quasi tutto l'esercito sardo. In un solo campo a fianco di una collina sassosa, era impossibile di scavare e furono costrutte delle capanne di pietra al disopra del suolo. Questo lavoro richiedette qualche tempo. I *gourbis* come si chiamano le capanne di rami ed argilla erano presto fatte. Raccolti i materiali, sei uomini ne terminavano una in tre giorni, e in questo tempo alcuni dei campi erano perfettamente compiuti. In questo edificio da loro costrutto pigliavano stanza i sei uomini, e dopo non avevano altro da fare che di aggiungere molti piccoli comodi e convenienze al tetto così rapidamente innalzato. A questo fine non risparmiarono il lavoro. Sarebbe difficile d'indicare un solo oggetto che abbiano lasciato indietro, avendo mezzi e combinazioni per procurarselo. Le capanne dell'infanteria contengono sei uomini, ma in caso di bisogno ne possono contenere anche sette. Alcune però non sono che per cinque e quelle di cavalleria solo per quattro. Gli ufficiali stanno a due e a tre in una capanna con molto meno spazio a loro disposizione di quello che sembrerebbe sufficiente appena per un ufficiale subalterno inglese. Ogni ufficiale di campo ha una capanna per sè, così pure il *foriere*, o sott'ufficiale incaricato dei conti della compagnia. La maggior parte delle capanne per gli ufficiali sono fabbricate al disopra della terra, ma sono assai piccole, e vi sono comandanti di battaglioni che abitano in gabinetti ove v'è appena la piazza per un letto, una sedia, e una tavola, essendo sotto il medesimo tetto anche la stanza per l'ordinanza e gli uffici del reggimento.

Le porte di alcune delle abitazioni degli ufficiali sono costrutte con molta esattezza, provvedute di serratura e chiave, e gli abitatori ne hanno decorato ed accomodato l'interno in modo da trarre il maggior profitto dello spazio ristretto. Un maggiore si è valso delle sue ore d'ozio per dipingere lo stemma della sua famiglia sulla bianca parete al dissopra del suo camino, e va innanzi a fare altri simili ornamenti. Un altro ufficiale ha scelto la scultura per passatempo e ha quasi terminato una Francesca da Rimini, tagliata in rilievo sopra un pezzo di molle sasso bianco di Malakoff. Un altro fabbrica bastoncini da passeggio per il battaglione ed ha una grande quantità di canne verdi rivoltate ad uncino e legate con corde che pendono dalla soffitta della sua capanna. Nella maggior parte delle capanne vi sono piccoli tavolini da scrivere, assai ben imaginati, e diversi altri pezzi d'ammobigliamento improvvisati col mezzo di bauli, casse e simili cose; alcuna ha pure ripostigli sotto il tetto per collocarvi il bagaglio.

Si osserva che gli ufficiali sardi non pranzano nelle loro capanne, le quali non sarebbero infatti abbastanza grandi per permettere che ciò si faccia con comodo. Gli ufficiali di ogni battaglione hanno una grande capanna comune ove pranzano e fanno colazione e sovente passano la sera. In alcune di esse vidi giornali, in altre scacchi ed altri giuochi.

I divertimenti degli uomini sono principalmente fuori delle capanne. Quando il tempo è bello nessuno degli uomini rimane nelle medesime, ma si vedono tutti fuori, correndo, saltando e divertendosi in varie guise. Alcuni di essi si preparano a competere coi loro camerati inglesi nelle corse a piedi, ed altri giuochi ginnastici che fra breve avranno luogo. Evidentemente egli è una parte del sistema sardo di tenere occupati gli uomini in modo salubre e aggradevole. Perciò il lavoro di giardino è molto in voga. Anche in questa stagione ancor rigida, mentre la neve copre ancora le montagne e giace ancora qua e là sulla pianura in luoghi non esposti al sole, gli accampamenti sardi sono verdi e piacevoli a vedersi. Pini, ginepri ed altri alberi sempre verdi furono trasportati dalle foreste e piantati intorno alle capanne. Ieri, che era una bella giornata di primavera, si vedevano i carri strascinarsi per la strada di Woronzoff carichi di alberi sradicati. Elevate piatteforme di terra furono costrutte con un piano erboso nel centro, e con sedili circolari dello stesso materiale, e altre se ne stanno facendo. Poi vi sono veri giardini, alcuni di fiori nei quali fioriscono già i giacinti, altri per vegetabili, dove però finora non si vede poco, salvo qualche erbetta. Appresso alla bellissima residenza dell'ufficiale comandante il battaglione, tenda doppia, ben lavorata coi suoi bordi, impermeabile all'umido e al freddo, vi era una fila di vasi di fiori, nei quali si erano piantati i semi colle loro bacchette ed iscrizioni portanti il nome botanico della pianta, il tutto così in buon ordine come in un vivaio inglese di fiori.

Ma l'ordine, la pulitezza, e il buon gusto che si osserva in tutto il campo sardo in ogni cosa, è tale che lascia intorno a quell'esercito, e alla nazione da cui è tratto, la migliore impressione a chiunque voglia impiegare una giornata a farne una accurata ispezione. Fa pure veramente meraviglia, che visitando i nostri alleati italiani così all'improvviso e pigliandoli in *deshabillé* si trova sempre un eccellente contegno, tanto degli ufficiali che dei soldati; si vede che fra i medesimi prevale il buon sentimento, la cortesia e il rispetto. Gli ufficiali nelle loro relazioni coi subalterni non sembrano mai dimenticare la cortesia del gentiluomo. Non vidi mai un ufficiale sardo bestemmiare con un soldato, e non rispondere al saluto. Sotto ambi questi aspetti penso che alcuni degli ufficiali del nostro esercito potrebbero prendersi un esempio dai nostri alleati.

La disciplina dei soldati sardi è eccellente, e gli ufficiali sembrano esser perfettamente adattati alla loro carica, hanno una idea conveniente dei loro doveri, e non pensano a trascurarli. Due terzi degli ufficiali provengono dalle scuole militari, quegli dell'altro terzo devono aver servito un certo tempo nei ranghi e passare per tutti i gradi.

Tutti gli ufficiali sardi parlano con facilità il francese, molti di essi con eleganza e con un accento appena percettibile, mentre ve ne sono di quelli che lo parlano e scrivono come francesi.

La cavalleria del corpo sardo in Crimea consiste in cinque squadroni, uno per ogni reggimento di cavalleria leggera. Lo squadrone è di 120 uomini a cavallo, e così vi sono in tutto 600 lancie e sciabole alla parata. Due lunghi carri (si chiamano *prolonghe*) sono annessi ad ogni squadrone, col richiesto numero di cavalli da tiro, e questi carri vanno ogni due giorni ai magazzeni per pigliare foraggi e razioni. Le stalle della cavalleria ed artiglieria sono buone e convenienti, costrutte come le capanne da materiali offerti dal paese, ad eccezione di poche assicelle adoperate per tetto. Non si può addurre miglior prova della bontà di questi accomodamenti, che accennando al fatto che di 4000 cavalli e muli appartenenti al corpo d'esercito, in questo momento non ve ne sono di ammalati che 150, circa il numero a cui ascendono quelli d'una sola divisione del corpo dei trasporti di terra dell'esercito inglese.

Il morale delle truppe sarde, tanto degli ufficiali come dei soldati, è eccellente. Sono allegri e contenti. Essi (almeno gli ufficiali) sono dolenti che la guerra debba finire. Ma, comunque ciò possa essere prematuro, nè essi, nè la nazione sarda hanno motivo di dolersi della parte che hanno preso in questa breve campagna. Non ebbero che una sola opportunità per ispiegare il loro valore nel campo, ma allora, alla Cernaia, si mostrarono a nessuno inferiori in tutte le qualità che si richiedono da un soldato. Inoltre, per chiunque abbia l'abitudine di prendere interesse negli eserciti, di osservarli e paragonarli, basta vedere il sistema e il contegno dei sardi nel loro quartieri per comprendere che sono certamente buoni e valorosi soldati. Sono nello stesso tempo costanti e forti, rispettosi e coraggiosi. Gli ufficiali, per la massima parte giovani dai 25 ai 35 anni, o tutt'al più ai 40, hanno l'aspetto marziale e da gentiluomo, e sono instancabili nell'adempimento dei loro doveri. Il generale Lamarmora ne è un esempio evidente. Ogni mattina all'alba egli giunge alla *Maison brulée*, tre o quattro miglia a traverso la campagna dai suoi alloggiamenti di Kadikoi, e ciò senza riguardo a tempo e stagione. Alle ore 7 i suoi generali vi convengono e si danno gli ordini del giorno. Il generale di servizio vedesi ogni giorno visitare i posti esteriori, accompagnato da un aiutante di campo e da un soldato d'ordinanza. I colonnelli dei reggimenti visitano pure i posti avanzati loro appartenenti, e gli ufficiali dello stato maggiore girano sempre nel campo con occhio vigile sopra tutto quello che è necessario per il benessere del soldato. Indipendentemente dalle abitudini militari dei sardi e dei buoni effetti che essi ne ottengono, furono da loro spiegate molte qualità sommamente pregevoli ed utili nella vita civile, e l'averle messe in mostra, cogliendo l'opportunità di questa guerra, non può altrimenti che innalzarli nella pubblica opinione.

Dimostrano molto ingegno meccanico; le loro cose sono fatte bene, durevoli e in pari tempo di buon gusto. Il loro vestito, armamento, carri, ambulanze, ferri dei cavalli, e il materiale di ogni specie sono eccellenti. I loro maniscalchi sono assai abili. Hanno nei reggimenti molti muratori, imbiancatori ed altri artigiani, il che è dimostrato dal modo col quale sono costrutte le loro capanne, stalle, ospedali ed altri. Le loro batterie, ridotti, fortificazioni di campagna di ogni specie, parchi d'artiglieria e del genio, reggono alla più minuta ispezione. In breve, tutti quelli che si presero la pena di dare un'occhiata al piccolo esercito del generale Lamarmora, che tutto compreso conta ora 18,000 uomini circa, troveranno nel medeun modello che potrebbe essere studiato da molti con profitto. Dal suo arrivo in poi ha perduto per morti 1500 uomini e circa 1000 furono mandati a casa. Un gran numero di morti fu cagionato dal cholera che vi ricorderete aver fatto molta strage fra di loro al primo arrivo nel paese.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 1 *aprile*.

Il *Moniteur* annunzia che il conte Valewski è nominato gran croce dell'ordine della legione d'onore, ed il barone di Bourqueney senatore.

I militari della classe del 1848 sono rimandati alle loro case.

Londra, 1 *aprile*. Ieri sera alla riapertura del parlamento lord Palmerston ha dichiarato che la pace testè conchiusa era soddisfacente, e che la Turchia restava fortificata dalle nuove alleanze.

I corsi dopo la borsa continuavano a ribassare in forza della cattiva liquidazione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Giornali. Oggi ha cessate le sue pubblicazioni il *Piemonte*, dalla cui direzione erasi ritirato alcuni giorni prima l'onorevole deputato Farini. È invece ritornato a vita il *Risorgimento* e si sostituisce al *Piemonte*.

Libertà di stampa nel Lombardo-Veneto. Per decreto 26 marzo ora scorso della I. R. direzione di polizia è stata sospesa la pubblicazione del giornale *Il Pensiero*, che stampavasi a Venezia.

Marineria sarda. Srivono da Lagos nel golfo di Guinea, 9 febbraio 1856:

« La bandiera sarda comincia a mostrarsi anche in questi mari. Pochi giorni fa approdò qui un bastimento comandato dal capitano Copello, proveniente da Genova e carico di oggetti manufatti e di provvigioni diverse. Un altro bastimento, pure sardo, salpò di qui per Londra con un carico di olio di palma.

Esposizione di piante e fiori. — *Genova*, 31 *marzo*. Ieri nel salone del palazzo ducale fu aperta al pubblico l'esposizione di piante e fiori promossa dalla società d'incoraggiamento. La stagione non è molto propizia, perchè vanno mancando parecchie piante d'inverno (per esempio le *camelie*) nè si hanno ancora quelle d'estate. Si ebbe però una mostra che non esitiamo a dire magnifica, ed abbondante di specie belle e rare, di collezioni pregevoli (una fra le altre notammo assai copiosa di *eriche*), ed atta a testificare dei progressi che fra noi fece l'arte del giardiniere e dell'orticultore, divenuta un ramo lucroso e considerevole di commercio, sia per l'esportazione o pel cambio di piante esotiche.

Disposti ad aiuole simmetriche od a spalliere con buon gusto per l'ampissimo locale, in mezzo a quella maestosa ricchezza di marmi e di pitture che fa del nostro salone una cosa piuttosto unica che rara, i fiori e le piante offrivano vista amena ed elegante. Il pubblico accorse numeroso, e questo primo saggio rese popolare la nuova società, e fece nascere comun desiderio dell'altra mostra di fiori d'estate, la quale riuscirà senza dubbio ancora più copiosa e più bella.

(*Corr. mercantile*)

Arrivo di bastimenti. — *Genova*, 31 *marzo*. Il piroscafo il *Lombardo* comandato dal capitano Andrea Dodero gettava oggi l'àncora in questo porto proveniente da Balaklava e Costantinopoli con 40 individui d'equipaggio e num. 170 militari invalidi e convalescenti. Ripartiva poco dopo il suo arrivo, diretto al lazzaretto del Varignano nel golfo di Spezia per subire colà la quarantena di rigore a cui è sottoposto. (*Gazz. di Genova*)

Pubblicazioni. — È uscita la terza dispensa (marzo) della *Rivista Enciclopedica Italiana*. Le materie contenute sono: Del taglio dell'istmo di Suez, di G. La Farina. Commercio degli stati sardi cogli altri paesi, di L. Scarabelli. Di alcuni difetti permanenti nell'insegnamento elementare, di P. Thouar. Annali tipografici piemontesi del secolo XV, di G. Manzoni. La morte di Corradino, di G. B. Niccolini. Statistica di Sicilia, di F. Napoli. Ultima professione di fede di Enrico Heine. Rivista bibliografica. Cronaca scientifica. Giornale dell'associazione agraria degli stati sardi.

Errata-corrige. In una corrispondenza da Malta sulla legione anglo-italiana, pubblicata nel foglio di ieri, è stampato che il comandante generale delle forze di terra a Malta ha lodato il nostro *parlamento* (della legione). Il lettore avrà tosto compreso che doveva dire *portamento*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 1 *aprile*.

L'adunanza incomincia all'una e tre quarti. Si procede all'estrazione a sorte, per la rinnovazione mensile degli uffizi; quindi, si dà lettura del verbale della tornata di ieri.

Il *presidente*: Si estrarrà a sorte la deputazione, che assista ai funerali pei morti nella guerra dell'indipendenza italiana.

Escono i seguenti nomi: Rubin, Astengo, Ai-

---

vero. I colori e le tinte non sono forse le medesime, o non hanno almeno il medesimo aspetto dovunque il sole medesimo le illumina? I colori delle carni, degli abiti e degli oggetti mutano forse per mutare di occhio che li veda e di pennello che li ritragga? Perchè il Gamba li vede meno splendidi e meno fortemente intonati del Gastaldi? e questi meno ancora del Lupetti? Chi sta nel vero, e chi se ne discosta?

Rispondere allegando la diversità delle scuole che si seguono, come si fa da taluno, gli è un dire il risultamento delle osservazioni e degli studii, a cui son venuti i vari artisti o di Venezia, o di Firenze, o di Spagna, o di altra qualsivoglia scuola; gli è un dare la formola della maniera che essi hanno assunta; ma non ispiega o chiarisce le ragioni e le cagioni della diversa maniera di vedere e di ritrarre il vero. È mestieri salire più alto, chè la verità è indipendente da ogni classificazione di scuole.

Noi pensiamo che due sieno i modi di vedere e di sentire il vero; l'uno immediato, l'altro successivo. Al primo sguardo che si getta su di una persona, su di un aggregamento di persone, ovvero su di un oggetto qualsiasi, l'occhio viene come percosso dalle intonazioni più brillanti e spiccate, dalle ombre più forti e cupe; i mezzi toni, le gradazioni, i passaggi da una tinta all'altra, dalla luce all'ombra, o non si veggono punto o a mala pena e quasi alla sfuggita si discernono. È la prima e istantanea impressione de' sensi; è, per dir così, lo sguardo poetico con cui si ammirano le cose. Ma a poco a poco il soverchio splendore si viene affievolendo; i punti maggiormente vibrati si spogliano del calor delle tinte, di cui essi soli sembravano vestiti, e di quanto essi ne vanno scemando, di altrettanto incominciano a colorirsene anche gli oggetti vicini; le ombre si fanno meno dense e taglienti; l'occhio penetra attraverso ai varii gruppi, distingue i lineamenti minuti, le riposte pieghe, e segue lo svolgersi dei varii contorni e delle varie linee; una maggiore armonia di luce, di ombre e di colori si diffonde per ogni dove. In questa seconda fase del fenomeno ottico la riflessione corregge la soprabbondanza del sentimento.

Da queste diverse maniere di osservare discendono le due principali scuole di pittura; l'una delle quali si sofferma alla prima contemplazione del vero e talmente se ne sente compenetrata che sempre si sforza di raggiungerne e renderne tutta la splendida bellezza; mentre l'altra guardando alle cose con occhio più pacato e scrutandole con pensiero maggiormente penetrativo, non può lasciarsi rapire e quasi dominare da loro primo aspetto poetico, ma le vede e sente come comunemente si vedono e sentono, e senza punto appannarne la luce, senza scemarne o falsarne la intrinseca bellezza, le rappresenta non ad un istante eccezionale e troppo fuggitivo, ma al tempo, al luogo abitualmente noti. — Dal vario carattere delle due scuole, che con brevissime parole abbiamo accennato, non segue però che l'una più dell'altra si accosti o si discosti dal vero, e possa, o non, più fedelmente conformarsi alle leggi del bello; ambedue discendono anzi da retti principii, quantunque non egualmente osservati e applicati, hanno merito di bellezza e verità perfetto per quanto comportano le forze dell'arte; sono anzi i tipi diversi del bello e del vero.

Chi adunque, per ritornare là donde si partiva, prenda a considerare sotto tale aspetto i quadri del Gamba e del Gastaldi, a modo d'esempio, non si farà le maraviglie di tanta diversità di maniera nel colorire, e non imputerà esclusivamente a pregio del primo ciò che poi dovrebbe torcere a difetto del secondo; potrà bensì secondo l'indole sua propria, prediligere l'uno dei due senza per ciò detrarre menomamente al merito dell'altro. Il Gastaldi va annoverato fra quegli artisti che si studiano di conseguire quel genere di bellezza che viene dal poter calcare, per dir così, sopra un sentimento estremo, trattandolo quasi da un lato solo, e a tal fine tutta raccolgono e concentrano la somma de' colori, delle luci e delle ombre, e sforzano i riguardanti a sentire alle prime tutti gli effetti de' loro dipinti. Il Gamba appartiene invece a quella scuola riflessiva che rendendo percettibili le menome gradazioni delle luci, delle ombre e dei colori, tende a far credere che di questi la natura non faccia pompa veruna; e così arriva a quell'altro genere di bellezza che cura in ogni cosa gli effetti parziali, ma a un tempo senza attenuarli lascia un'impressione sì profonda di tutti essi insieme da togliere quasi il sentimento delle bellezze particolari. — Fra questi due modi, che son gli estremi del vero, havvene di intermedii molti, seguiti dallo Stella, dal Zuccoli e da altri; come havvene di quelli che trapassando in un senso o nell'altro codesti estremi, conducono al di là de' limiti segnati dal vero, come in un senso fa il Lupetti e nell'opposto fa il Perotti.

Ma basti oramai di tale digressione: ragioniamo più particolarmente dei singoli artisti.

(*Continua*)

renti, Revel, Pernati, Farini, Mari, Martelli, Pescatore, Cornero e Melegari.

Sono le due e un quarto; ma la camera non è ancora in numero e si fa l'appello nominale.

Buffa presenta la relazione sul bilancio della istruzione pubblica.

*Seguito della discussione intorno a modificazioni della convenzione colla compagnia di navigazione transatlantica. (V. l'*Opinione *di ieri)*

Continua la discussione generale.

Isola, parla in favore del progetto.

Gustavo di Cavour propone un ordine del giorno, per cui la camera, sospendendo l'approvazione della legge, invita il governo ad iniziare nuove trattative colla società di navigazione transatlantica, onde ridurre il servizio alla sola linea per l'America del sud. Ed appoggia questa sua proposta dicendo che non si devono tener industrie in serra calda; che il governo inglese non dà sussidio, ma paga solamente il prezzo di trasporto delle valigie; che la linea del nord non presenta grandi vantaggi; che la società, di cui si professa amico, non avrà danno da questa modificazione.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: In questa discussione par che si dimentichi esservi una legge. La società esiste già, ha dei diritti acquistati, nè il governo può ora dire che non darà più il sussidio o lo darà più limitato. Non posso poi comprender come si ritengano di grande importanza le nostre relazioni coll'America settentrionale, che, se non il primo, è certo il secondo paese commerciale del mondo. Si dice che i viaggiatori andranno pure da Genova più speditamente in America, imbarcandosi all'Hâvre; ma bisognerebbe supporre che all'Hâvre vi fosse una partenza per l'America ad ogni arrivo della strada ferrata.

Noi poi parliamo non solo dei viaggiatori, ma del commercio in generale, il quale non andrà certo a scaricare e ricaricare a Marsiglia, per prendere la strada dell'Hâvre. Il supporre che Genova non abbia interessi di grande importanza colla nazione che presto sarà la prima nazione commerciale del mondo, è un supporre cosa affatto senza fondamento. Io credo poi che il governo inglese dia positivamente un sussidio alle compagnie transatlantiche, e più largo assai del nostro, eppure non v'ha paese in cui sia da più lungo tempo radicato il principio del lasciar fare come l'Inghilterra. La Francia poi e l'Inghilterra si dice che sono per questa navigazione in assai migliori condizioni che non noi; ma se esse danno non pertanto un sussidio, bisogna che questa navigazione sia, com'è infatti, assai pericolosa, e che lo stato abbia un grande interesse a mantenere queste comunicazioni regolari. Il *Lloyd* di Trieste ha 60 vapori in mare; eppure il governo austriaco dà a questa impresa un milione all'anno, pel gran beneficio, che ne viene al commercio. Si disse che spendiamo tre anni della tassa-patenti; ma le imposte sono necessarie appunto per fare ciò che è nell'interesse generale dello stato. Ripeto che questa discussione è inopportuna, poichè la società non è decaduta, e, se anche il governo avesse a sostenerla decaduta, essa potrebbe rivolgersi ai tribunali e far valere le ragioni di forza maggiore. Il deputato Corsi voleva che si fossero sforzati gli azionisti a versare tutti i decimi; ma chi conosce l'organismo delle società anonime, sa che lo sforzare a pagare vuol dire far ribassare di piu le azioni, alienare gli azionisti, condurre a rovina l'impresa.

Se c'è società che voglia essere favorita, è veramente questa, che sorte da una così tremenda crisi. Non c'è poi nessun paragone fra la navigazione del mar Nero e quella transatlantica, nè i vascelli comprati dal governo avrebbero potuto cimentarsi a questa. Essi non erano che della portata di 400 tonnellate, mentre alla società ne abbisognano da 1300 a 1400, pei suoi lunghi viaggi. L'Inghilterra, è noto, aveva accaparrati tutti i cantieri, sicchè la stessa Francia dovette prendere navi da trasporto ovunque e disarmarne anche molte da guerra, per convertirle in ospedali, in stalle, in trasporti: cose deplorate assai dalla marina francese. La legge insomma non può esser rescissa che d'accordo delle due parti.

Corsi dice che il ministro dei lavori pubblici rispose in modo aspro e dispettoso come del resto fa sempre il ministero; (*Paleocapa ride*) ch'egli non è punto ostile alla società; che vuol negare la proroga, non infirmare la legge. Le modificazioni che si propongono sono tutte a favore della società. Se ribassarono le azioni, in un centro sì commerciale com'è Genova, vuol dire che non si aveva fiducia nella società. Questa poi poteva comperare battelli di 1200 o 1400 tonnellate. Dice infine che, se egli parlò di azionisti che reclamavano lo scioglimento della società, ne parlò perchè trovò questo fatto nella relazione e della commissione e del governo.

Lanza, ministro dell'istr. pubb. e interino delle finanze: Devo rettificare un fatto. Il preopinante, quando addusse il fatto di domande di scioglimento, si riferiva ai tempi attuali; e la sua asserzione è completamente erronea. Vero è solo che queste domande furono fatte nel tempo della crisi, di una crisi che ebbe una disastrosa influenza sopra tutti i valori, anche i più solidi, come le azioni della ferrovia di Cuneo e Novara, che scesero a 350, nè c'è a stupire se anche le azioni della transatlantica ribassassero allora di 150 lire. Adesso però, il ricorso dell'amministrazione, che domanda la concessione della dilazione, è sottoscritto da 4000 azioni, nè lo scioglimento fu domandato da nessuno, nè sta in nostro arbitrio lo scioglierè. Si può negare la proroga; ma ciò, mentre non recherà nessun vantaggio al governo, recherà un gravissimo danno alla società, la quale dovrà in 9 mesi far di tutto per trovarsi in regola. Nessuno poi asserì che la dilazione fosse stata resa necessaria da malafede, negligenza o incapacità della società. Vi furono asserzioni vaghe, ma nessun fatto positivo. Mentre stanno per la società e la ragione generale della crisi e la speciale del non potere essa far costrurre i vapori; se si negasse ora la proroga, si farebbe supporre alla compagnia ed al pubblico che si è voluto cogliere questo pretesto per ritirare il sussidio già concesso; ciò che non sarebbe nè conveniente, nè dignitoso e soggetto ancora al giudizio dei tribunali.

Farina P., relatore, dice che il dep. Corsi asserì che gli azionisti erano stati sacrificati e che egli allora rispose che, trattandosi d'una società anonima, la maggioranza della società poteva cambiare la sua amministrazione. Qui si tratta di communicazioni regolari, non di sviluppare un'industria in serra calda. Una volta aperto l'istmo di Suez, l'America del nord per andare alle Indie passerà appunto per l'istmo, ed ecco come il nostro commercio coll'America del nord ha speranza di grande incremento, mentre l'America del sud seguiterà a passare pel capo di Buona Speranza. Quel commercio, d'altronde, è già ora di 32 a 37 milioni e dà quindi alle dogane un milione e mezzo. La nostra marina mercantile è in condizione inferiore a quella di Trieste e di Marsiglia, nè dobbiamo trasandare un'occasione che ci si presenta di rialzarla con un tenue sussidio, che ci verrà compensato largamente dai vantaggi.

G. di Cavour desiste, non per le ragioni economiche, ma per le legali.

Alcune voci: Siamo in numero?

Dalla presidenza: Sì, sì. (*Della sinistra non sono presenti che dieci deputati*)

Si votano i primi tre articoli.

Michelini G. B. propone la soppressione del quarto.

Martelli dice che la società dovrebbe allora attivare il suo servizio pel 1857; che, se nol potesse, ricorrerebbe ai tribunali, i quali probabilmente daranno torto al governo.

L'art. 4 è pure approvato.

Lo scrutinio segreto dà 62 voti favorevoli e 46 contrari.

Votasi quindi alla quasi unanimità e senza discussione un progetto di legge per una maggior spesa di 2 milioni circa, ripartita su varie categorie del bilancio 1853, e dei residui 1852 e retro.

La seduta è quindi levata alle 5.

Notizie Estere

AUSTRIA

Si scrive da Vienna 21 marzo al *Times* a proposito dell'ultimo conflitto clericale:

« Si supponeva che il gabinetto austriaco non avrebbe permesso al nunzio pontificio, cardinale Viale Prelà, di presiedere all'adunanza dei vescovi. Ma venni informato da parte perfettamente attendibile che i ministri di S. M. desiderando di evitare qualunque conflitto colla chiesa, hanno ritirata la protesta fatta contro il cardinale Prelà. Non appartiene a me come straniero di censurare la politica del gabinetto austriaco in questo affare, ma non posso tralasciare dall'osservare che la nazione è oltremodo sorpresa che un potente governo avesse a cedere in affari di tale importanza vitale al sovrano dello stato peggio governato in Europa. Si è osservato che molti forestieri, di cui il merito principale è di appartenere al partito clericale, hanno una grande influenza sopra persone che sono di gran lunga superiori ad essi in posizione e rango sociale. Il cardinale Viale Prelà, che è veramante un nomo distinto, viene considerato come una specie di semidio da persone altissime dell'impero. Il consigliere aulico Hurter, un arcigesuita e per l'addietro uno degli agenti confidenziali del principe Metternich in Svizzera, è frequentemente veduto a corte; ed uno dei capi dello *Sonderbund* svizzero ha tutta la grazia del ministro degli interni. I professori Philipps ed Ahrens, di recente nominati per le cattedre di diritto canonico, e di storia ecclesiastica all'università di Vienna sono i consiglieri del partito della chiesa in tutti gli affari d'importanza.

L'*Amico del popolo*, organo dell'unione S. Severino, dopo aver sostenuto che i vescovi nel governo delle loro diocesi sono unicamente responsabili a Dio e al papa, aggiunge « in materie temporali i vescovi sono obbligati ad obbedire all'imperatore, precisamente come l'imperatore è obbligato ad ubbidire ai vescovi in affari spirituali. »

« Se si prende in considerazione che la frase citata fu scritta nella capitale dell'Austria, si vedrà che gli austriaci, alti e bassi, sono sopra una bella via di diventare il popolo più calpestato dai preti sulla superficie della terra.

« Una persona esattamente informata di ciò che succede in Ungheria, m'informa che quivi havvi molta ragione di lagnarsi del modo col quale viene amministrata la giustizia in quel paese. « I giudici » dice egli « sono raramente o mai imparziali quando hanno che fare con persone connesse col partito rivoluzionario. Pare che temano d'incorrere nell'avversione del governo se danno sentenze in favore di persone, il di cui carattere politico non sia senza macchia in faccia al medesimo. »

« La veracità della persona che mi dà questa informazione non può essere richiamata in dubbio, ed essa aggiunse che questa osservazione si applica meno ai giudici d'origine tedesca e boema che a quelli nativi del paese. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 30 *marzo*.

È quest'oggi che il cannone degli Invalidi deve farsi sentire, ed è probabilmente questa sera che avranno luogo le illuminazioni che si preparano da otto giorni. Pare che la promulgazione di questa grande notizia avrà luogo dopo la messa solenne che si celebra alle Tuileries.

È una pace desiderata, invocata, benedetta se vuolsi, ma è una pace che, diciamolo pure, lascia tutti malcontenti. Forse argomentando a *contrario* durerà più delle altre. La Turchia se ne va triste e malcontenta rammentandosi la favola del cavallo, del cervo e dell'uomo: essa vede benissimo che questo soccorso che ha invocato non può più disdirlo, sebbene abbia ottenuto nell'ultima seduta di ridurre ad un termine minimo l'occupazione per parte delle armate estere.

La Prussia se ne va malcontenta della posizione che le venne fatta nel congresso; irritata sopratutto contro lord Clarendon che fu eccessivamente vivo ed amaro contro di essa ed impedì la di lei ammissione chiara, franca ed incondizionata nelle conferenze.

L'Austria se ne va malcontenta di tutto quanto le venne gettato in volto nelle discussioni e specialmente allorquando si trattava dei principati danubiani che erano lo scopo segreto della sua avidità. Il conte Orloff fu senza pietà e le tolse la doppia maschera sotto cui si nascondeva; mentre l'Austria non ebbe nemmeno la disinvoltura di prendere decisamente la sua posizione nella situazione che erasi fatta. Essa se ne va inoltre inquieta per riguardo ai suoi possedimenti italiani, giacchè non sa più qual'altra potenza l'aiuterà a mantenerli. Non sarà la Prussia, non sarà la Russia e nemmeno la Francia. Potrebbe essere l'Inghilterra, ed i plenipotenziari austriaci hanno fatto qualche passo in questo senso, ma è assai difficile che la cosa riesca essendo l'Austria troppo perduta nell'opinione pubblica dell'Inghilterra.

Il Piemonte parte senza aver ottenuto niente, ma con qualche speranza nel cuore. Dio voglia che queste speranze non si disperdano!

La Russia parte riconoscente verso la Francia, alla quale essa deve di non aver dovuto subire condizioni più dure. Vi sarà dunque da questo lato un riavvicinamento, sebbene la Russia non sia per nulla contenta delle condizioni che le furono imposte, per quanto si vogliano moderate. Ma essa vuole ritemprarsi con buone instituzioni all'interno prima di azzardarsi in altre avventure all'estero, per conseguenza se anche è malcontenta, brontola sommessa ed aspetta l'avvenire.

In questo rapido quadro si vede la situazione di ciascuno e si può comprendere che se la pace è fatta sulla carta, non è fatta sicuramente negli animi.

Osserverete ad ogni buon fine che l'imperatore ha mandato dal conte Orloff per ringraziarlo delle dimostrazioni fatte in Crimea in occasione della nascita del principe imperiale.

Null'altro a mandarvi. La tendenza alla borsa sui Boulevards era al rialzo, nondimeno si fecero pochi affari. Domina un freddo intenso che spopola le contrade.

PS. Ho saputo testè da sicura fonte che i plenipotenziarii resteranno a Parigi durante qualche giorno onde regolare delle questioni estranee a quella d'Oriente, e ciò dietro dimanda formale dell'imperatore. A.

A due ore del giorno 30 venne pubblicato in Parigi il seguente proclama:

Prefettura di polizia. — Congresso di Parigi.

La pace fu sottoscritta quest'oggi ad un'ora pomeridiana al palazzo degli affari esteri.

I plenipotenziari della Francia, dell'Austria, della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna e della Turchia hanno posto la loro sottoscrizione al trattato che mette fine alla guerra attuale, e che, regolando la questione d'Oriente, colloca il riposo dell'Europa su basi solide e durevoli.

Il prefetto di polizia
PIETRI.

Leggesi nel *Débats*:

« La seduta solenne del congresso per la sottoscrizione del trattato ebbe luogo quest'oggi al ministero degli affari esteri.

« Tutti i plenipotenziari erano in uniforme.

« A due ore i cannoni dei forti di Parigi annunciarono la sottoscrizione del trattato.

« A due ore e mezzo il cannone degli Invalidi tirò una salva di 100 colpi di cannone.

« Verso tre ore, un ciambellano dell'imperatore venne a prevenire i plenipotenziari che S. M. era pronta a riceverli.

« A tre ore e mezzo i plenipotenziari si sono recati alle Tuileries. Il conte Walewski ed il barone Bourqueney aveano preceduto di qualche momento i loro colleghi. »

— L'*Assemblée nationale* ricevette un secondo avvertimento a cagione di un articolo con cui criticava una deliberazione della corte di cassazione con cui dichiaravasi che i bollettini elettorali debbonsi ritenere compresi in quegli stampati, a cui provvede la legge sulla vendita girovaga. L'*Assemblée nationale* diceva che un tal decreto dipingeva la situazione politica del paese.

Si scrive al *Wanderer* da Parigi, 25 marzo

« Che si sia già d'accordo intorno ai fondamenti della pace fu già detto, e anche la stesa degli articoli non può incontrare gravi difficoltà. Si assicura che l'indecisione per riguardo ai principati danubiani e lo sgombro di Roma per parte delle truppe francesi, e delle legazioni pontificie per parte delle austriache, potrebbe aver prodotto qualche ritardo. Ci si dice che la Francia e l'Inghilterra cercano d'ottenere che alle legazioni si dia un governo civile, indipendente, soltanto truppe indigene, che loro si prometta l'introduzione del codice Napoleone, il che non impedirebbe ch'esse rimangano sotto il dominio supremo del papa. Soltanto quando si otterrà di mandare in effetto questo cambiamento, si potrebbe pensare allo sgombro di Roma tanto da desiderarsi per la Francia come anche per l'Italia, senza che la tranquillità sia ulteriormente turbata.

« Ci si assicura che il conte Walewski nella seduta di ieri doveva fare una formale proposta intorno a questo oggetto, dacchè finora non era stato toccato che incidentalmente senza che i protocolli facessero menzione di questi discorsi secondarii. Napoleone III che dimostra al conte Cavour in tutte le maniere la sua stima, gli ha più volte promesso di voler far ogni tentativo per indurre l'Austria, il papa ad acconsentire a questa riforma. Egli avrebbe inoltre espresso la speranza di ottenere l'accessione dell'Austria alle idee delle potenze occidentali, perchè il proposto cambiamento è pure nell'interesse del gabinetto di Vienna.

« Non possiamo avere il menomo dubbio che l'affare non venga trattato nel congresso; ma se la decisione non avrà luogo subito, se in generale questo sarà nel senso delle proposte fatte dalle potenze occidentali, non siamo in grado di determinare. È però assai verosimile che nell'interesse della pronta conclusione della pace le definitive deliberazioni intorno a quest'oggetto saranno differite.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 sera.

Berlino, 1° *aprile*. In occasione delle comunicazioni fatte alle due camere della sottoscrizione del trattato di pace, i presidenti di esse hanno pronunciato discorsi, ne'quali hanno fatto risaltare i beneficii della politica pacifica seguita dal re.

Le loro parole sono state coperte di acclamazioni in onore di S. M.

I giornali francesi osservano che la guerra d'Oriente ha durato due anni meno due giorni.

La liquidazione continua difficile; i riporti cari. I valori industriali sono in generale più ricercati tranne il credito mobiliare.

Azioni del credito mobiliare 1630.
Strade ferrate austriache 915.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 29 *marzo*. Nelle conferenze di pace dovrà farsi un doppio protocollo: l'uno relativo alla conclusione della pace che sarà firmato dalle potenze belligeranti; l'altro che formerà un trattato europeo alla di cui esecuzione concorreranno tutte le potenze.

Il luogotenente generale Bonin, antico ministro della guerra, è nominato vice-governatore alla fortezza di Magonza.

Madrid, 29 *marzo*. Il maresciallo O'Donnell è ristabilito dalla sua indisposizione. Scoppiarono alcune turbolenze a Badajoz, che furono immediatamente represse.

Nella seduta di ieri le cortes hanno preso in considerazione il progetto di finanze presentato dal sig. Santa-Cruz colla maggioranza di 185 voti contro 17.

Borsa di Parigi 1 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	» »	» » 72 65 72 25
4 1/2 p. 0/0 .	93 50	» » » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	94 25 94	»
1853 3 p. 0/0	» » » »	
Consolidati ingl.	93 1/4 (a mezzodi)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 1 aprile 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95 50 95 35
Contr. matt. in c. 95 50 95 60
1853 3 0/0 1 genn. — Contr. matt. in c. 62 75

Fondi privati

Az. Baca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1435 p. 5 aprile
Contr. della matt. in liq. 1460 p. 30 aprile
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 895 900
Id. in liq. 900 906 p. 15 aprile
Contr. della matt. in c. 893 895
Id. in liq. 912 50 p. 15, 910 p. 20, 915 p. 30 aprile
Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 350
Contr. matt. in c. 350
Id. Nuova emiss. — Id. in c. 330
Ferrovia di Cuneo Obbl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 370 374
Ferrovia di Novara — Contr. matt. in c. 718
Ferrovia di Biella — Contr. della matt. in c. 475

CONCIARIA

Ferdinando Artioli di Mantova, dedicatosi già per ingenita passione alla difficile quanto utilissima arte del conciatore di cuoi, tanto in quella si esercitava o andavasi avanzando, per poter certamente, mercè la più accurata esperienza, offrire all'Italia, in siffatta opera, quei vantaggi che l'arte istessa, pur sino ad oggi fiorentissima e trionfante in Francia, nell' Inghilterra, in Alemagna, nel Belgio e altrove, sembri, mercè le indefesse fatiche di quest'uomo, aver raggiunto pressochè il massimo suo intento.

Egli con solerte, sottile quanto lungo e ripetuto esame, dopo aver fatto prova dei metodi migliori che in siffatto mestiere vennero sino ad ora praticati e sottoposti a giudizioso raffronto e reciproci risultamenti, è, crediamo, il solo degno sin qui a risplendere in siffatta ardua prova d'una luce bellissima sovra quanti lo antecessero, non che tra coetanei suoi.

L'Artioli trovò modo che in forza di certa idromeccanica pressione si venga il più tosto nell' operazione in discorso combinando e immedes mandosi i due principii, animale e vegetale.

Egli è inoltre trovatore d' un tal preparativo, mercè il quale la conciatura dei cuoi domanda solamente una sesta e fors'anche un' ottava parte di tempo di quello che richiedesi dai metodi comunemente usati.

I pellami destinati per i cuoi *naturali*, dall'Artioli lavoransi con mirabile speditezza, tali pur essi riuscendo da non perderne punto in merito e finezza ed al colore al paragone coi più lodati dello straniero.

Nella delicata opera poi della dipelazione studiò modo che il pellame avesse meno a debilitarsi e scemare della primitiva sua consistenza, rigettando l'uso dannoso della calce e della fermentazione.

È poi notabile com'egli, dietro apparecchi idromeccanici, giunga ad estrarre sino all'estremo gli ultimi residui degli avanzi delle concie non abbastanza da taluni calcolati.

La gelatina estratta dagli ossami con ingredienti aciduli venne pure da esso applicata nelle sue manipolazioni e con effetto maraviglioso; e così pure altre sostanze di poco prezzo usava ed usa in sostituzione alle corteccie volgarmente usitate. Nè debbe celarsi come l'Artioli tenti rivolgere l' uso dell'elettricità in utilità de'suoi preparamenti, studiandosi farla equivalere nell'uso del tannino, comunque procedente da materie affatto vegetabili.

Ma ciò che supremamente giudichiamo a vantaggio dell'Italia non si è l'aver egli, e pel primo, introdotta fra noi la fabbricazione de' bulgheri di Russia (vacchette rosse odorose), avendone egli già sino dall' anno 1831 intrapreso le analoghe esperienze, delle quali alcune ebbe l'onore di offerire all'inclito Istituto di Milano negli anni susseguenti, ottenendone incoraggiamento pel testimonio de' pubblici fogli.

L'Artioli infatti così prese animo da quel punto a sempre più avanzarsi e perfezionare l'opera sua che non guari dopo la fabbricazione dei bulgheri secondo il metodo per esso introdotto, non avendo in sè gran cosa d'arcano, fu non difficilmente investigata e quindi anche da altri vantaggiosamente praticata.

Confortandolo l'esito delle utili sue scoperte, l'Artioli fu in seguito a Milano nell' intendimento di stabilirvi, per associazioni, una conciaria sulla norma dei metodi per esso trovati, invitando assisterlo nell'impresa i rispettabili sig ori costituenti la *Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri*. E tanto in vero meritavagli grazia la sua domanda, che dal rispettabile Consiglio direttorio di quella Società venne sul fatto delegata una Commissione nella persona dell' egregio chimico signor Kramer, di sempre preziosa memoria, e di altre pure stimabilissime per rinomanza scientifica.

E così da quel punto le speranze dell'Artioli sembravano aver raggiunto il culmine d'ogni suo desiderio, perchè i materiali lavorati, formanti il soggetto delle sue prove, furono ben ricevuti entro il termine breve prefissosi da quel ragguardevolissimo Consiglio direttore che, ratificate in seguito le cose, dichiaravasi pronto a rimeritarne l'Artioli.

Queste cose si andarono trattando nel 1846 e già nel maggio del 1847, l'Artioli, all'occasione della solenne esposizione avvenuta, ricevuto avea l'onore di quella incoraggiante ed onorevolissima lettera, nè più altro rimanevagli se non di raggiungere alfine il pur sospirato premio; quando i sopraggiunti trambusti politici del 48, ravvolgendo nella confusione il tutto, seppellivano pure nella dimenticanza quanto per esso veniva fatto e quanto del Consiglio direttore fu a suo riguardo deliberato.

— A complemento, di quanto sopra, riportiamo la lettera diretta all'Artioli dalla Società d' incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano:

« Abbiamo la soddisfazione di partecipare però che le Commissioni tecniche di questa Società fecero al Consiglio direttore un rapporto molto favorevole a loro riguardo, tanto per ciò che riguarda la preparazione dei bulgari, quanto la concia dei cuoi. Hanno però dimandato un respiro di qualche mese per compiere alcune verificazioni che ancora rimangono.

« Qualora l'esito di dette verificazioni fosse favorevole in tutto quel grado che speriamo, essi avrebbero diritto a ricevere una medaglia d'oro, la quale però non potrebbe venir loro conseguata, se non nella relativa distribuzione della ventura primavera 1848. Ma frattanto nulla osterebbe che questa presidenza rilasciasse loro una dichiarazione d'onore a prova delle dette circostanze che si sarebbero verificate.

« Si aggiunge però che qualora nel giro d'anni due essi giungessero a stabilire effettivamente una fabbrica con uno spaccio considerevole delle suddette due produzioni, il consiglio direttore sarebbe disposto a dare loro l'ulteriore incoraggiamento della grande medaglia d'oro, e ciò anche a preferenza d'altri intraprenditori che nel detto intervallo biennale avessero per avventura stabilito altre fabbriche di simili produzioni.

« Li preghiamo dunque a volersi prestare alle dette verificazioni nel tempo utile, trattandosi di cosa che potrà essere di loro onore e vantaggio. »

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per	6 persone	45 pezzi	L. 63
»	12 »	87 »	» 140
Per	6 persone	file *bleu verde oro*	» 80
»	12 »	» » » »	» 184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, SI È TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 31.

REVOCA DELLA LOTTERIA TOSCANA

DI LIMONE E SUESE.

Il governo toscano avendo con ordinanza del 20 febbraio 1856 rivocata la lotteria delle terre di Limone e Suese, ha disposto il rimborso entro sei mesi del prezzo dei biglietti, e se gli allottanti non pagano, rimaner ferma l'ipoteca sui detti fondi per cautela degli interessati, e perchè questi potessero far valere le loro ragioni. Ora siccome a pochi potrà convenire di rivolgersi direttamente in Toscana per le pratiche a farsi, così i banchieri *Tasso e Rostan di Torino* nell'intento solo di facilitare agli acquirenti di biglietti il mezzo di ricuperare le somme sborsate, ne invitano i possessori a spedir glieli non più tardi delli 30 aprile 1856, per così poterli rappresentare presso quella imperiale direzione de'lotti. I detti banchieri non percepiranno provvigione sull'incasso.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN
Banchieri in Torino, *via della Provvidenza*, 9-11.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seiler

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:

In Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — *In* Genova, *piazza Carlo Felice, N.* 49.

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

CHIRURGIA E MECCANICA DENTALE.

DOTTOR CASTELLANI

DENTISTA

Piazza Castello, casa Melano, n. 21, piano nobile, Torino.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

TOMMASO GHIONE

Mercante Sarto da civile e da militare

Ha trasferto il suo alloggio in piazza Carignano, porta n. 2, piano primo.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

NOUVELLE EDITION, PRIX 1 fr. 50 c. *avec 40 planches, sous enveloppe cachetée*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets resultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

COLTIVAZIONE E LA POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.